

L'articolo primo dell'allegato C, meriterebbe gravi ed importanti considerazioni; ma, nell'intento comune di esaurire la discussione, e di venire al più presto possibile alla votazione di questo disegno di legge, io mi limito a rivolgere una preghiera al ministro delle finanze, della cui amicizia personale e politica mi tengo altamente onorato. Lo prego, cioè, di volermi dire se egli non intenda di venire più efficacemente in soccorso della piccola proprietà e dei piccoli affari, meglio che non abbia fatto col presente disegno di legge; e specialmente se intenda di provvedere ad una più giusta e doverosa tutela della piccola proprietà, della piccola industria e del piccolo commercio, mediante un rimaneggiamento delle tasse di bollo, introducendovi il principio non dico della progressività, ma almeno della proporzionalità o della gradualità. L'onorevole ministro non vorrà disconoscere che l'*omnibus* finanziario dell'onorevole Chimirri, a tutela dei trapassi della piccola proprietà faceva un passo molto più innanzi del presente disegno di legge, e che la diminuzione di tassa di registro per gli atti e contratti contenenti trasferimento di beni immobili, disposto dall'articolo 1° del presente disegno di legge, non toglie le enormi sperequazioni che esistono nelle spese di trapasso delle piccole proprietà, in confronto delle grandi. Cosicché noi avremo ancora questo stridente contrasto, che le spese per i trapassi delle piccole proprietà saliranno al 20, 25, 30 per cento ed anche più, in confronto del 6 per cento in media delle spese di trapasso delle grandi proprietà.

Questo fatto, onorevole ministro, è tanto più grave quando si pensi che, mentre i trapassi delle piccole proprietà sono frequentissimi, quelli invece delle grandi possessioni avvengono raramente, perchè queste rimangono per secoli nelle stesse famiglie e non sono colpite che dalla tassa di successione, mentre le piccole proprietà subiscono continui trapassi; e se noi calcoliamo la spesa enorme del 10, 15, 20, 30 per cento ed anche più nella frequenza dei trapassi delle piccole proprietà, si deve venire alla conclusione gravissima, che in una breve serie di anni le piccole proprietà sono assorbite per intero dalle spese di trapasso.

L'*omnibus* dell'onorevole Chimirri, come dicevo, introduceva a questo riguardo disposizioni che segnavano un progresso.

L'aggiunta proposta dall'onorevole Gal-

lini, con la quale si tende ad esonerare dalla tassa di bollo gli atti ed i contratti fino a lire 400 toglierebbe la lamentata disparità perchè è irrisoria o almeno quasi insignificante la diminuzione che si accorda alle spese di trapasso delle piccole proprietà, riducendo solamente fino alla metà o fino ad un terzo la tassa di registro. Sono le tasse fisse di bollo per l'originale, per la copia, per la trascrizione, sono queste tasse che vengono a creare questa sproporzione enorme ed in progressione inversa, in quanto che la spesa cresce quanto più diminuisce il valore della piccola proprietà.

Dubito però che l'onorevole ministro delle finanze voglia accogliere l'aggiunta proposta dall'onorevole Gallini, perchè forse potrà essere, per tale proposta, sede più opportuna il rimaneggiamento complessivo della tassa di bollo; ad ogni modo mi auguro che l'onorevole ministro, se non oggi, voglia in un avvenire prossimo rivolgere il suo pensiero alle piccole proprietà, non solo per un alto sentimento di giustizia, ma anche per un alto sentimento politico; perchè se oggi si è fatto ben poco a favore dei piccoli proprietari, avendo creduto più opportuno di rivolgere il primo pensiero alla gran massa dei consumatori, non bisogna dimenticare che i piccoli proprietari devono essere la salvaguardia degli attuali ordinamenti sociali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Mi bastano poche parole per spiegare il mio emendamento, specialmente dopo quello che ha detto il collega Pozzo.

Tutti sanno che la sperequazione tra i grandi e i piccoli contratti, non sta nella tassa di registro, ma nelle tasse accessorie, perchè per un contratto di cento lire ci vuole, come per un contratto di centomila lire, l'atto notarile colla relativa tassa, la trascrizione con le relative note bollate, il certificato di voltura con tutti gli annessi e connessi, che portano, per un contratto di cento lire, la spesa di quasi cinquanta o sessanta lire.

Cosicché quando voi avete regalato o abbonato al piccolo possidente, al contadino che compera una casetta di cento lire, la metà della tassa di registro, non gli avete dato nessun sollievo, perchè la spesa che è costretto a fare, è uguale a quella che fa chi compera una tenuta, un latifondo. Se si voleva veramente arrecare un sollievo,